



Sentieri

“Fammi conoscere, Signore, le tue vie, insegnami i tuoi sentieri” (Salmo 24)

BOLLETTINO DELLE PARROCCHIE DI SANTA MARIA NASCENTE DI PIEVE DI CADORE
E DI SAN TOMMASO APOSTOLO DI POZZALE
Piazza Tiziano 41, Pieve di Cadore (BL)

Iscr. Trib. di Belluno n. 00/2013 • Direttore, resp. don Diego Soravia • resp. ai sensi di legge don Lorenzo Sperti
Poste It., sped. in A.P., D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/04 n. 46) art. 1, c. 2, DCB BL • Stampa: Tip. Piave Srl (BL)

Dov'è la chiesa?

In questi mesi, più volte qualcuno s'è chiesto dov'era la chiesa dato che i portoni dell'Arcidiaconale erano chiusi; i lavori di restauro sono iniziati nel mese di marzo e stanno procedendo bene nel tempo primaverile. Non era a tutti chiaro dove ci si trovasse alla domenica - presso la sala auditorium del COSMO - e allora ecco la domanda: "dov'è la chiesa?". Per i paesani era facile dirigersi in Via Arsenale, ma per gli ospiti ci volevano altre indicazioni: scendere verso Sottocastello, oltrepassare la casa di Tiziano, fermarsi presso il Museo dell'occhiale... e, finalmente, arrivarci.

Con la collaborazione dell'Amministrazione Comunale è stato possibile risolvere il problema di dove trovarci come comunità cristiana che celebra, di domenica, la presenza di Dio in mezzo a noi. La sala delle conferenze, dei concerti e delle mostre si trasforma e diventa chiesa parrocchiale in attesa di poterci incontrare nella chiesa arcidiaconale completamente rinnovata nel suo interno.

Trovata una risposta alla domanda "dov'è la chiesa?" se ne presenta subito un'altra: "cos'è la chiesa?".

Chi è entrato nella sala del COSMO non ha trovato quadri, statue e banchi ma comode poltrone e si è certamente chiesto. "ma questa non è una chiesa!".

Poi, lentamente, con il procedere della celebrazione della Messa, con l'ascolto della Parola di Dio e con i canti, lo stato d'animo di

essere fuori posto ha lasciato lo spazio al raccoglimento, alla preghiera, alla meraviglia del pregare tutti insieme in un clima di vera festa. Diverso persone infatti hanno manifestato il loro apprezzamento con lusinghieri commenti: "anche in questo luogo sono riuscito a pregare bene e a sentire la comunità attorno a me". Ecco: i lavori di restauro nella chiesa arcidiaconale hanno permesso a tanti di scoprire che si può pregare e pregare bene anche fuori di chiesa, anche in un ambiente "profano", anche là dove non c'è il lumino da accendere davanti alla statua della Madonna.

Abbiamo scoperto che la casa di Dio è la casa dell'uomo! Dio ha la sua dimora nel paese degli uomini, al centro di ogni nostro paese e, nello stesso tempo la chiesa è la casa del suo popolo riunito attorno al suo pastore, il parroco.

Se è vero che la presenza di Dio non può essere legata a un luogo particolare (leggi, nella Bibbia 1Re 8,27) è anche vero che il popolo di Dio ha ben presto maturato il bisogno di edificare spazi in cui vivere i tempi dell'incontro con il suo Signore.

La presenza di Dio nel mondo si è manifestata in pienezza nell'Incarnazione e nella Pasqua del Figlio, Gesù Cristo.

Quando i cristiani hanno edificato le loro chiese, hanno inteso realizzare uno spazio per celebrare la memoria viva di questa presenza, la quale trova il suo culmine nella celebrazione eucaristica della domenica. Mi fa piacere però ricordare un pensiero di sant'Agostino che, a proposito dell'edificio della chiesa afferma: "Questa è la casa dove eleviamo le nostre preghiere: casa di Dio siamo noi stessi". (Sermo 336)



LA CUSTODIA DEL CREATO

Anche questa volta, come negli anni scorsi in primavera, si è celebrata la giornata ecologica per pulire l'ambiente in cui viviamo. Adulti e ragazzi delle scuole si sono attrezzati per pulire strade e prati e rendere più vivibile e bello l'ambiente di vita. La casa comune infatti ha bisogno di attenzione, di rispetto, di ordine e di collaborazione e se ciò avviene allora gli effetti positivi si possono notare. Anche l'apertura della nuova discarica a Villapera può contribuire e far crescere la sensibilità del rispetto e della pulizia. La Bibbia ci parla del creato come un giardino da custodire, un giardino dall'equilibrio sempre più fragile. Non serve lamentarsi se "non ci sono più le stagioni d'una volta" se poi chiudiamo gli occhi sul degrado ambientale, sulla spazzatura lasciata per terra, sull'abbandono dei prati. La cura dell'ambiente ci deve coinvolgere maggiormente anche perché il turismo è una componente non trascurabile della nostra economia. Non possiamo attendere l'arrivo di tanti ospiti perché l'ambiente è bello, pulito e ordinato se prima noi, che ci abitiamo per tutto l'anno, non facciamo nulla per valorizzare l'ambiente in cui viviamo,

Ecco alcuni suggerimenti che ci vengono dai nostri Vescovi in occasione della prossima giornata per la custodia del creato: giornata che si celebrerà il primo giorno di settembre

Mobilità e turismo

Abitiamo la terra come viaggiatori: tale dinamismo esprime caratteristiche qualificanti del nostro essere culturale, non ristretto a una specifica nicchia ecologica. La mobilità è parte del nostro essere umani e il suo progressivo sviluppo ha permesso all'umanità di crescere nelle relazioni e nei contatti. Essa è poi ulteriormente aumentata in questi ultimi decenni di globalizzazione, in molte direzioni: mobilità è quella drammatica dei migranti, che si trovano a viverla spesso in condizioni inaccettabili, ma è anche quella di chi viaggia per conoscere luoghi e culture.

Questo 2017, proposto alla comunità internazionale come anno del turismo sostenibile, invita a riflettere su quest'ultima dimensione, quasi forma contemporanea del viaggiare. Certo, talvolta il turismo disegna situazioni drammaticamente contraddittorie nel contrasto tra la povertà di molti e la ricchezza di pochi. In tanti altri casi, però, esso giunge a realizzare una positiva crescita in umanità nella convergenza tra la rigeneran-



te contemplazione del bello (naturale e culturale), l'incontro pacificante delle diversità culturali e lo sviluppo economico.

Per l'Italia, in particolare, il turismo è fattore di grande rilievo, che contribuisce in modo determinante - in forme dirette ed indirette - all'economia del paese e all'occupazione: tanti gli italiani e le italiane per cui lavoro significa turismo. Anche per questo il nostro paese ha sviluppato una viva cultura dell'accoglienza, da coltivare ed estendere, anche verso i soggetti più fragili.

Turismo sostenibile

La sfida specifica che ci viene posta da questo 2017 è quella di far crescere un turismo autenticamente sostenibile, capace cioè di contribuire alla cura della casa comune e della sua bellezza. Non dimentichiamo, infatti, che quel fenomeno così umano che è la mobilità ha anche un forte impatto ambientale, ad esempio, in termini di emissioni di gas serra. Si pone quindi una sfida che - vista la complessità del fenomeno turistico - esige un impegno puntuale da parte di diversi soggetti, per un'efficace promozione della sostenibilità.

Sostenibilità del turismo significa, ad esempio, un'attenzione da parte degli operatori del settore, per garantire forme di ospitalità che impattino il meno possibile sull'ambiente: occorrerà evitare sprechi di energia e di cibo, ma ancor più quel vorace consumo di suolo che talvolta viene giustificato proprio per il turismo. Significa anche una certa sobrietà da parte di chi viaggia, con la capacità di godere delle bellezze della natura e della cultura, più che di cogliere in

esse occasioni per quel consumo di beni che pure il turismo globalizzato incoraggia. Significa, ancora, una sistematica opera di promozione di forme di mobilità sostenibile, privilegiando ovunque possibile i mezzi pubblici (in particolare la ferrovia) rispetto al trasporto privato. Né peraltro la sostenibilità andrà ristretta alla dimensione ambientale: occorre anche attenzione per le realtà visitate, rispetto per luoghi e culture la cui bellezza non può essere snaturata riducendoli a attrazioni turistiche.

Si tratta, insomma, di far sì che l'esperienza del turismo ed il suo impatto effettivo esprimano una concreta attenzione per i luoghi in cui esso si realizza e per la terra tutta. Anche in tale ambito, infatti, occorre affermare che "l'ambiente è un bene collettivo, patrimonio di tutta l'umanità e responsabilità di tutti" (LS n.95). Solo così si potrà custodire tutta la vitalità culturale della dinamica turistica, mantenendone al contempo la positiva rilevanza per lo sviluppo e l'occupazione.

Una cultura della cura

Anche in quest'ambito, dunque, dovrà crescere una "cultura della cura" (LS, n. 231), capace di far suo quello stile cui richiama da oltre un secolo l'esperienza scout, con tutta la sua forza educante: il luogo del campo va lasciato in condizioni migliori di quanto non fosse prima di arrivarci, così come - lo insegna Baden Powell - il mondo va lasciato un po' migliore di quanto non lo troviamo. È quanto esprime, anche più radicalmente, la figura di Giacobbe: siamo viaggiatori su un terra che è di Dio e che come tale va amata e custodita.

LA CASA DI TUTTI

Quando viene consacrata una chiesa nei testi ufficiali si legge così: "La casa del popolo di Dio, per quanto riguarda la struttura, il decoro e la funzionalità, deve stare a cuore di tutti i credenti che in essa rinascono alla vita divina e in essa saranno benedetti per l'ultimo esodo pasquale verso la patria. È casa di tutti e come tale deve essere curata e custodita con amore anche nel suo aspetto esteriore, che è segno della nostra purezza interiore. Si esortano i fedeli a manifestare la loro sensibilità per la chiesa in cui si radunano, come nella casa loro propria".

Nella vita di S. Francesco d'Assisi si racconta che "un giorno era uscito nella campagna per meditare. Trovandosi a passare vicino alla chiesa di San Damiano, che minacciava rovina, vecchia com'era, vi entrò a pregare. Pregando inginocchiato davanti all'immagine del Crocifisso, udì una voce dirgli per tre volte: Francesco, va e ripara la mia chiesa che, come vedi, è tutta in rovina!". Solo più tardi il Santo comprese che in realtà quella voce divina lo aveva chiamato alla restaurazione della Chiesa universale. Tuttavia S. Francesco immediatamente si adoperò per i restauri della chiesa di S. Damiano, offrendo allo scopo il suo denaro e i frutti della sua questua fra le strade e le piazze di Assisi: "Chi mi dà una pietra, diceva, avrà una ricompensa; chi due pietre, due ricompense; chi tre, altrettante ricompense!". E a tutti, luminoso di gioia, rivolgeva l'invito: "Venite, aiutatemi in questi lavori, e sarà glorificato il nostro Padre celeste" ...

La nostra chiesa arcidiaconale, dedicata a santa Maria Nascente, aveva necessità d'un intervento radicale dopo i lavori interni realizzati durante l'Anno Santo del 1950 con monsignor Angelo Fiori. Ad un occhio attento non sfuggiva il degrado pittorico delle pareti, le conseguenze dell'infiltrazione dell'acqua sulle volte, l'abbondanza di fili elettrici nonché la scarsa illuminazione evidenziata da tanti turisti desiderosi di apprezzare le opere d'arte che rendono importante la nostra chiesa. La Provvidenza ci ha regalato un generoso benefattore che ci ha sostenuto nella scelta d'un restauro radicale dell'interno della chiesa: così si è predisposto un progetto complessivo riguardante la parte muraria e gli impianti elettrici. In particolare questi ultimi presentavano ancora le canalette di piombo tipiche del secolo scorso. Accanto al donatore non si sono fatti mancare anche altri parrocchiani che, con il loro contributo, hanno sostenuto l'ingente impegno economico del restauro del monumento che impreziosisce piazza Tiziano.

Mi piace evidenziare, in particolare, la risposta generosa di chi porta il nome dei quattro Evangelisti: avevo fatto la proposta di adottare il restauro dei pinnacoli sotto la volta centrale, pinnacoli che sono affrescati con i simboli di San Matteo, san Marco, san Luca e san Giovanni. Quando leggerete queste note sarà prossima la conclusione dei lavori: sono in molti a chiedermi "quando finiranno i lavori? Quando potremo nuovamente entrare in Chiesa?"

Come stanno procedendo i restauri?". Fa piacere sentire queste domande perché indicano l'attenzione e l'interesse con le quali si seguono i lavori come fossero qualcosa che riguarda la propria casa; la chiesa infatti non del Papa e della Diocesi: è realtà nostra, è frutto di fatiche e di sacrifici dei nostri antenati, è un orgoglio del nostro paese. Ho trovato in archivio parrocchiale un documento che descrive il lavoro e la fatica di uomini e donne mentre trasportavano, dal profondo greto del Piave là dove ora c'è la diga di Sottocastello, i sassi per la costruzione della chiesa. Un lavoro senza teleferiche o camion, un lavoro di popolo. Sarà bello, allora, entrare nella chiesa rinnovata, sarà importante inaugurare l'ottimo restauro realizzato, ma sarà ancor più importante entrare là dove ognuno potrà dire. "questa è casa mia!".



Nella foto in alto: primo tentativo di recupero del colore rosaceo delle volte: colore nascosto dal precedente intervento di restauro. L'effetto è evidente con una maggiore luminosità, per ora solo sulla volta, ma poi su tutte le pareti della chiesa.

La foto di sinistra mostra la luminosità della volta dopo l'intervento di pulizia e di recupero là dove era entrata l'acqua piovana. E' ben visibile la differenza tra il prima e il dopo: piccolo esempio di come di presenterà tutta la Chiesa alla conclusione dei restauri.



Nel bel mezzo della notte. paura, urla e danni

Paura e danni nella notte: non dimenticheremo tanto facilmente quant'è successo nel bel mezzo d'una notte di fine aprile! Un boato improvviso ha svegliato tante persone subito accorse là dove le fiamme crepitavano e le urla di aiuto laceravano il silenzio della notte. L'arrivo dei soccorsi ha impedito che le fiamme causassero ulteriori danni alla abitazioni. Con il fare del giorno s'è potuto prendere atto delle conseguenze del tremendo scoppio: anche le finestre delle aule di catechismo hanno subito seri danni a tal punto da dover sostituire la gran parte degli infissi.

Che dire e cosa pensare di quanto ha riempito per giorni i mezzi d'informazione? Il nostro territorio non ha bisogno di atti di questo genere: la violenza, i sospetti, l'intimidazione non devono mettere radici tra di noi. La convivenza civile è e deve essere il biglietto da visita del Cadore: terra di sacrifici, terra dichiarata patrimonio dell'umanità per il suo paesaggio, terra d'incontro e non di scontro. terra là dove ci si aiuta per crescere e non per distruggere.

Rientrando in Canonica, nella notte del boato e non riuscendo a riprendere il sonno, mi sono messo a leggere un brano dell'Esortazione Apostolica di San Giovanni Paolo, un brano che sarei contento di leggere sui giornali al posto di cronache brutte e umilianti. *"Agli occhi illuminati dalla fede si spalanca uno scenario meraviglioso: quello di tantissimi fedeli laici, uomini e donne, che proprio nella vita e nell'attività di ogni giorno, spesso inosservati o addirittura incompresi, sconosciuti ai grandi della terra ma guardati con amore dal Padre, sono gli operai instancabili che lavorano nella vigna del Signore, sono gli artefici umili ma grandi - certo per la potenza della grazia di Dio - della crescita del regno di Dio nella storia"* (Christifideles laici, n.17).

Al forte e pauroso rumore del male può e deve essere data a noi la possibilità di agire bene, ben sapendo che il bene non farà mai rumore ma favorirà la crescita della Comunità.



Ecco come si sono danneggiate le finestre delle salette di catechismo dopo il tremendo botto che ha provocato vari danni alle abitazioni vicine al luogo dello scoppio. Molte finestre hanno avuto i vetri rotti, altre invece si sono sbriciate in più punti.

LA BENEDIZIONE PASQUALE DELLE FAMIGLIE

Abbiamo celebrato i riti della Settimana santa nella chiesa di Pozzale a causa del cantiere di lavoro nell'Arcidiaconale e subito dopo la Pasqua il Parroco ha incontrato le Famiglie di Pozzale, di Sottocastello e di Villanova. Nei pomeriggi di aprile e di maggio egli ha bussato all'accoglienza di tutte le case: la gran parte delle famiglie lo ha accolto e con loro abbiamo pregato là dove si vive la quotidianità. A causa degli impegni di lavoro non tutti i componenti delle famiglie potevano essere presenti ma resta sempre valido l'invito per incontrarsi in un momento più favorevole. C'è anche la realtà di chi non desidera il sacerdote a casa sua: non per questo il Parroco lo ha cancellato dal suo cuore e dalla sua preghiera.

"Se si vuole arrivare ai fedeli con la Parola di Dio, si deve ascoltare molto, bisogna condividere la vita della gente e prestarvi volentieri attenzione": lo suggerisce Papa Francesco a noi Sacerdoti. E' questo è stato lo scopo della mia visita alle Famiglie.

Io ringrazio per l'ospitalità e l'accoglienza. ricordo che l'offerta raccolta in questa circostanza viene messa nel bilancio parrocchiale e contribuisce al sostegno delle varie attività.

I Parrocchiani di Pozzale hanno messo nelle mani del Parroco la somma di 2.110 €; quelli di Sottocastello hanno offerto 2.975 €. Restando in argomento,

ricordo che a Pozzale è stata tinteggiata la Canonica, nelle facciate esterne e negli infissi. Tale intervento era stato deliberato dal Consiglio per gli Affari Economici in un incontro apposito. La spesa è stata di 5.276 €.

Si è inoltre reso necessario un intervento sulla canna fumaria della stessa Canonica per un costo di 935 €; meglio una spesa in più piuttosto che mettere in pericolo d'incendio la preziosa vita di don Pierluigi!

"In cosa posso servirla?",
chiese l'angelo.
"Davvero vendete di tutto come è scritto sull'insegna?",
chiese incuriosito il giovane.
"Certamente. Tutto quello che desidera!".
"Allora vorrei che i bambini non soffrissero più,
che la gente non dovesse soccombere sotto il peso della schiavitù. Vorrei un po' di pace. Vorrei..."

Ma l'angelo gli portò la mano
alla bocca come per fermare
le richieste
e gli sussurrò all'orecchio:
"Guardi, credo che lei abbia frainteso:
noi non vendiamo frutti,
qui si vendono solo semi!"

Apologo di Gennaro Matino

VITA DI COPPIA: DIFFICILE MA NON IMPOSSIBILE

E' una sfida quella affrontata dagli operai per superare la distanza tra le due sponde del torrente e permettere alla ferrovia di arrivare oltre Sottocastello.

E' una sfida vinta dal lavoro di squadra e dalle competenze delle maestranze; pur con i mezzi scarsi dell'epoca sono riusciti a realizzare un'opera grandiosa.

Ho scelto quest'antica e storica foto per invitarvi a leggere il seguente brano che parla di sposi, di coppia, di fatica e di gioia per un cammino da vivere insieme, ogni giorno. Anche la vita degli sposi è una sfida impegnativa ma vale la pena di viverla insieme.

1. Fede e fedeltà

Ricordate il patto nuziale ogni giorno. **"Io N accolgo te N e con la grazia di Cristo..."**. Recuperate il testo della promessa nuziale e tenetelo in un luogo ben visibile della camera da letto. Ripensando alle parole pronunciate nel giorno solenne del matrimonio, riconoscete la sorgente dell'amore e la grazia del sacramento ricevuto.

La coscienza che l'amore è un dono di Dio e che il matrimonio è una vocazione impegna a mettersi e a rimanere in ascolto della Parola e a trovare in Dio la fonte a cui attingere sempre nuovamente la forza dell'amore e il coraggio della fedeltà.

2. Fede e ascolto

Vivete un dialogo coniugale più intenso e frequente. Il dialogo vi aiuta a sopportare insieme le prove, sia quelle che vengono dall'esterno (ambiente sociale, mancanza di lavoro) sia quelle che nascono all'interno della vita familiare (incomprensione e diffidenze).

Il dialogo manifesta e rafforza la condivisione che è il primo e più grande sostegno. Senza il dialogo ogni frattura rischia di allargarsi, ogni incomprendimento di estendersi.

3. Fede e memoria

Riscoprite l'anniversario di matrimonio. La sottolineatura dell'evento sacramentale si accompagna inevitabilmente con la valorizzazione dell'anniversario di matrimonio. Da celebrare con particolare cura.

Preparatevi con un tempo di ritiro, con il sacramento della riconciliazione per rendere grazie a Dio dei doni ricevuti e confermare il patto nuziale.

4. Fede e preghiera

Pregate insieme come famiglia. Decidete i tempi da dedicare alla preghiera vissuta in casa. Ritrovatevi,



per esempio, il sabato sera per recitare il Rosario o parte di esso, ripercorrendo i misteri gaudiosi della vita della Santa Famiglia a Nazaret. Sarà un'occasione propizia per ripercorrere gli anni di Gesù con Maria e Giuseppe e coinvolgere anche i più piccoli in questa meravigliosa storia della salvezza.

5. Fede e Eucarestia

Preparatevi come famiglia alla Pasqua settimanale. L'Eucarestia è una grazia che vi educa all'ascolto, alla missione e permette a Cristo Signore di rimanere in mezzo a voi, di diventare Lui il sostegno, la forza, il cibo, nel vostro cammino. Al mattino della domenica ritrovatevi come famiglia per leggere il brano del vangelo che sarà proclamato nella liturgia eucaristica e invitate tutti a condividere le proprie riflessioni. Se possibile, genitori e figli, partecipate insieme all'Eucarestia.

6. Fede e vita

Celebrate la vita. Imparate a ritmare i momenti della vita familiare con la lode di Dio. Date cioè il respiro della fede agli eventi che coinvolgono la famiglia, come compleanni, onomastici, promozioni scolastiche, momenti di malattia e di difficoltà. Scegliete la modalità più opportuna, ad esempio andare a messa tutti insieme quel giorno o vivere un momento di preghiera in casa.

7. Fede e cammino

Fate un pellegrinaggio familiare. Mettersi in cammino insieme per affidare al Signore la vostra famiglia, è segno di fiducia e di abbandono.

8. Fede e testimonianza

Ascoltate la testimonianza dei santi sposi e genitori. Proponiamoci di approfondire la vita di una o più coppie cristiane che hanno vissuto santamente la vocazione al matrimonio (Maria e Luigi Beltrame Quattrocchi, Luigi e Zelia Martin, genitori di santa Teresa di Gesù Bambino).

9. Fede e carità

Vivete l'attenzione per l'altro. Le porte della casa non possono mai restare chiuse ma sempre devono essere pronte a far posto a chi si trova in necessità. Non solo i figli della carne ma anche quelli della Provvidenza, non solo gli amici a cui siamo legati da un patto ma anche quei fratelli che per un tempo abbiamo avuto la sorte di incrociare.

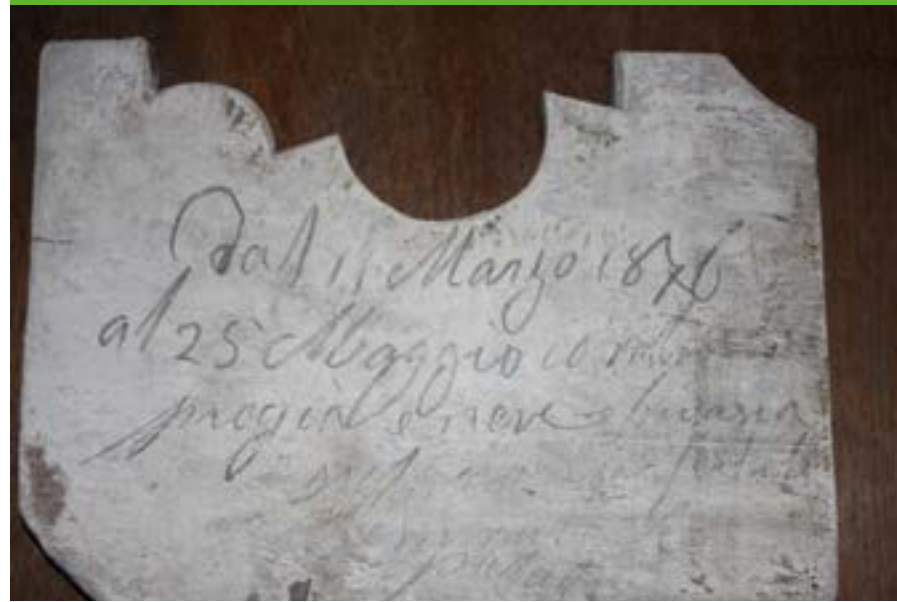
10. Fede e santità

Puntate in alto. Senza paura apritevi alla chiamata alla santità. Il matrimonio non può essere pensato come una via minore, una specie di stradina di campagna buona per i muli, per quanti cioè non sanno correre come i cavalli.

La Chiesa invita a farne invece la via maestra per giungere alle alte vette. Come? Vivendo il Vangelo. Ma il Vangelo non è un semplice ricettario e neppure una raccolta di pie illusioni, è una Persona che rivela il progetto del Padre.

Niente paura! Ci vuole una santa incoscienza e una buona dose di ingenuità per intraprendere il cammino. di Giovanna Abbagnara

NIENTE DI NUOVO SOTTO IL SOLE



Durante i restauri della nostra Chiesa il decoratore, mentre puliva l'alta volta, ha rinvenuto un piccolo oggetto che serviva a modellare i cornicioni. Si tratta d'un oggetto piccolo, una decina di centimetri in tutto; liberato dalla polvere ha evidenziato una scritto fatto a mano e una data: "dall' 11 marzo 1876 al 25 maggio io segnalo pioggia e neve e burasca... non si è potuto seminare le patate."

Non si riesce a leggere chi abbia scritto quest'annotazione meteo che risulta comunque interessante specialmente di questi tempi quando, al dire di tutti, le stagioni sono stravolte. Abbiamo appena lasciato alle spalle una primavera di acqua e di neve in alto mentre l'inverno era stato alquanto mite e privo di neve.

Questo documento ci conferma che non c'è nulla di nuovo sotto il sole

Un paese in trasformazione

La nostra epoca è stata definita come una società "liquida" a indicare le veloci trasformazioni in atto. nei pensieri, nelle scelte nei comportamenti e begli stili di vita. Sembra che nulla sia definitivo. Cambiarsi d'abito alcune volte al giorno, agire oggi "così" e domani "colà", cambiare partito politico, cercare e trovare un altro lavoro... e l'elenco potrebbe continuare nella vita di ognuno di noi. Resta però sempre valida la certezza che, nella vita di tutti, ci devono essere dei valori stabili, dei punti di riferimento chiari e solidi, convinzioni che siano più stabili e certe delle mode momentanee e dei capricci. Nella vita educativa con i figli ad esempio non si può dire una cosa oggi e un'altra domani, non puoi adeguarti alle mode per il principio che tutti fanno così.

La coerenza e la fedeltà agli impegni presi devono essere una bussola che ci orienta costantemente verso il bene. Certo è che il nostro tempo offre maggiori possibilità del passato e un'infinità di scelte che i nostri predecessori nemmeno sognavano.

Guardiamo la vecchia foto del centro del paese: quanti cambiamenti nel corso dei secoli! La chiesa con la vecchia facciata, il campanile svettante nella valle, la torre della Magnifica Comunità, il palazzo comunale: sono realtà che



hanno superato secoli e decenni, attorno invece il paese è cambiato con strade e edifici nuovi. La vocazione turistica del paese ha fatto aprire negozi e alberghi, impianti sportivi e piazze; oggi invece fa riflettere quando si legge: "vendesi" "cedesi attività", "affittasi": è innegabile il cambiamento di abitudini e di stili di vita ma è serio il pericolo di vedere un paese senza futuro se vien meno il coraggio di guidare e orientare la trasformazione.

La chiesa con la sua vecchia facciata è lì a dirci che il cambiamento è possibile e necessario come lo è stato il restauro che si sta ultimando in questi mesi. Perché non

impegnarsi per un volto nuovo al nostro paese? Qualcuno si chiederà: "ma chi deve darsi da fare?". Certamente il mondo amministrativo dei nostri politici ma anche il modo imprenditoriale e commerciale ma poi... tutti noi: è sempre attuale un messaggio di J. Kennedy quando affermava: "non chiedetevi cosa può fare lo Stato per voi ma chiedetevi cosa potete fare voi per lo Stato!".

Sarà liquida la società, ma il futuro del nostro paese ci deve stare a cuore. Per ora ci auguriamo una bella estate con una vivace vitalità nelle nostre contrade.

La preghiera a sostegno degli attestati

Sabato 6 maggio, nel salone della magnifica Comunità di Cadore sono stati consegnati gli attestati di benevolenza ai nostri giovani laureati: un appuntamento che premia e incoraggia i giovani arrivati ad un traguardo significativo della loro vita. In tutti il Cadore sono stati premiati un'ottantina di giovani, quasi tutti presenti in sala, alcuni erano rappresentati dai genitori che, emozionati, prendevano l'attestato per i figli già alle prese con il lavoro e l'attività professionale già avviata.

I Responsabili della Magnifica hanno sottolineato la consegna degli attestati con parole di felicitazioni e d'incoraggiamento per il futuro di questi giovani che rappresentano un'eccellenza positiva per il nostro Cadore. Anche la presenza di molti Sindaci dei nostri paesi era un segnale di attenzione e d'incoraggiamento per i giovani chiamati ora ad inserirsi nel non facile mondo professionale con la speranza di non dover vederli emigrare lontano dal territorio per trovare una collocazione stabile, sicura e soddisfacente.

Anche l'Arcidiacono ha preso la parola e ha letto due intenzioni di preghiera della Messa celebrata alcuni giorni prima, il 4 maggio nel tradizionale pellegrinaggio mariano questa volta a Lendinara davanti alla statua della Madonna del Pilastrello. "Per i giovani: non smettano di immaginare il futuro dei propri paesi, non si accontentino del poco o dell'immediato, vincano lo sconforto della mancanza di stima del tempo presente con l'audacia e con l'impegno. La loro preparazione e il loro studio siano di aiuto, nel dialogo tra le generazioni, a trovare strade di

vita e di speranza, di sviluppo e di solidarietà.

Per i nostri Amministratori locali, per quanti si dedicano con passione e spirito di servizio nella vita dei nostri Comuni e della Magnifica: sappiano ascoltare le paure e l'ansia di tanta parte della nostra gente, possano formulare programmi concreti a favore delle famiglie e del lavoro, siano attenti ai tanti bisogni ma con sguardo profetico sul futuro".



CIOTTI ELEONORA, figlia di Giampaolo e di Tabacchi Giovanna, il 4 aprile ha conseguito la laurea magistrale presso l'Università degli Studi di Padova con il massimo dei voti e la lode con una tesi dal titolo "Dimensioni di alessitimia e HRV come indice fisiologico di regolazione emotiva". L'alessitimia è un termine tecnico che indica il non aver le parole per le emozioni. Ci uniamo alla gioia dei genitori e degli amici per augurare a Eleonora un brillante futuro professionale.



Ecco l'elenco di nostri giovani laureati: Iliara Piacenza, Lorenzo Caiuli, Carmela Lucia Piettrafera. Roberta De Marchi, Alberto Bacchiotti, Enrico Tabacchi, Francesca Forni, Elena Genova, Giulia Baldo, Alessandra Del Favero e Melania Magistro.

IL CASTELLO DI PIEVE

Sul castello turrito di Pieve, dove volan falchetti e poiane, dove giran di notte i folletti, a braccetto, con spiriti e poiane. Questo luogo sì pieno di storia, da mill'anni e forse anche di più, lui ricorda alla nostra memoria, le battaglie del tempo che fu. Le battaglie dei nostri antenati, che, con forza coraggio e ardore, difesero sempre, con gloria questa terra: il nostro Cadore. Questa terra così unica e bella. E ancor oggi a ricordo rimane il castello turrito di Pieve, dove volan falchetti e poiane.

A BATTERIA CASTELLO

Su questo antico colle dove una fresca brezza ognor t'invade e la canicola opprimente smorza di quelle basse e polverose strade. Quassù nei giorni di vento e di tempesta, tu, vedi alberi secolari inchinarsi come sudditi dinanzi a un re dopo la festa.

E nelle giornate fredde della merla, scintillano nel sole candide come perle le Marmarole. Umori di fiori e di fieno d'estate e sora primavera, che ti pervadono e ti portano il sereno. Autunni variopinti di colori senza uguali e stagioni che si susseguono come sinfonie di note musicali. Su questo colle pieno di storia antica sto trascorrendo il più bel tempo della terrena vita. Romano Tabacchi

E se poteste mantenere la meraviglia del vostro cuore dinanzi ai miracoli quotidiani della tua vita,

SPOSI IN FESTA

Le Comunità partecipano con gioia alla celebrazione degli anniversari di Matrimonio quando gli sposi ci invitano a ringraziare il Signore per il traguardo raggiunto. Ogni coppia celebra il suo vissuto con figli e parenti, con qualche lacrima di commozione e con una ricarica di fiducia per il domani.

A **Pozzale** si sono dati appuntamento Riccardo Candeago e Giuseppina Sacchet che hanno ringraziato il Signore per i 25 anni di vita coniugale.

Al **Santuario**, invece, si sono presentati Peverelli Gigetto e Annamaria Pierobon con ben 67 anni di vita insieme: un lungo cammino di coppia reso significativo dalla presenza dei numerosi pareti.

A queste coppie di sposi rinnovo l'augurio di tanta gioia e li accompagno con la preghiera mia personale e quella delle nostre Comunità.

Aggiungo inoltre un pensiero di papa Francesco che, nell'esortazione apostolica **"Amoris laetitia"** incoraggia gli sposi alla fedeltà dei piccoli momenti di vita come valida strategia per rinverdire, ogni giorno, il proprio amore. Leggiamolo con interesse e apriamo il nostro cuore per tutte le coppie di sposi che conosciamo: il Signore sia la loro forza.



Una parola vada a coloro che nell'amore hanno già invecchiato il vino nuovo del fidanzamento. Quando il vino si invecchia con questa esperienza del cammino, li appare, fiorisce in tutta la sua pienezza, la fedeltà dei piccoli momenti della vita. È la fedeltà dell'attesa e della pazienza.

Questa fedeltà piena di sacrifici e di gioie va come fiorendo nell'età in cui tutto diventa "stagionato" e gli occhi diventano scintillanti in contemplazione dei figli dei propri figli. Così era fin dal principio, ma ormai si è fatto consapevole, sedimentato, maturato nella sorpresa quotidiana della scoperta giorno dopo giorno, anno dopo anno.

Come insegnava san Giovanni della Croce, «gli amanti vecchi [sono] quelli già esercitati e provati». Essi sono privi «dei fervori sensibili, delle ebollizioni e dei fuochi esterni di fervore. Essi gustano ormai la soavità del vino di amore nella sostanza, già fermentato e posato dentro l'anima».

Questo suppone l'essere stati capaci di superare uniti le crisi e i tempi di angoscia, senza sfuggire dalle sfide e senza nascondere le difficoltà.

Monte Ricco: cent'anni dopo

"Le spade si trasformeranno in falci...", così il Parroco ha letto un brano del profeta Isaia a indicare il profondo cambiamento che si stava realizzando presso il Forte di Monte Ricco: una struttura di guerra trasformata in luogo di crescita, di cultura e di arte per la vitalità di tutto il Cadore.

Nel pomeriggio del 20 maggio è stata fatta la presentazione non solo del restauro del Forte ma anche del cammino futuro che favorirà certamente la vita turistica e culturale della zona e, se tutto andrà come si spera, permetterà anche la valorizzazione dell'adiacente Batteria Castello.

In questa circostanza s'è vissuta una tappa decennale d'impegno dell'Amministrazione Comunale nella speranza d'un traguardo futuro ricco di proposte



Le Autorità e gli Enti che hanno collaborato e sostenuto il recupero del forte: la Fondazione della Casa di Risparmio, il Museo dell'Occhiale, la Fondazione di Studi Tizianeschi.



Un aiuto alla preghiera



Anche sant'Antonio e san Giovanni Bosco sembrano unirsi alle voci del nostro Coro Parrocchiale per rendere più solenni le nostre celebrazioni! A tutti i componenti del Coro vada il nostro sentito "grazie" per l'animazione che ci hanno offerto con i canti nella Settimana Santa, nella Pasqua, nella Messa di prima Comunione e nella celebrazione della Cresima. Tra poco, ritornati nella nostra Chiesa Arcidiaconale, sarebbe bello vedere anche altre presenze e sentire voci di giovani e di uomini: anche i cantori sono segno d'un popolo che in Dio trova la sua forza per andare avanti nella vita.

L'importanza dell'amore

"Sì: c'è in noi un immenso bisogno di amare e di essere amati. Davvero, "è l'amore che fa esistere" (Maurice Blondel).

È l'amore che vince la morte: "Amare qualcuno significa dirgli: tu non morirai!" (Gabriel Marcel).

Eugenio Montale esprime intensamente questo bisogno, che è insieme nostalgia, desiderio e attesa, nei versi scritti dopo la morte della moglie, dove è proprio l'assenza della persona amata a far percepire l'importanza dell'amore, che vive al di là di ogni fragilità e interruzione:

Ho sceso, dandoti il braccio, almeno un milione di scale e ora che non ci sei è il vuoto ad ogni gradino.

Anche così è stato breve il nostro lungo viaggio. Il mio dura tuttora, né più mi occorrono le coincidenze, le prenotazioni, le trappole, gli scorni di chi crede che la realtà sia quella che si vede.

Sei rinato
se sai stupirti
che ogni mattino
ci sia la luce;

se sei felice
perché
i tuoi occhi vedono,
le tue mani sentono,
i tuoi piedi camminano.

Se canti
perché il tuo cuore batte.
Sei rinato
se pensi che oggi
comincia il primo giorno
della vita che ti resta.

Sei rinato
quando guardi
persone
e cose con occhi puri,
quando riesci a ridere,
quando sai gioire
dei piccoli fiori
semplici
sul cammino
della tua vita.

Phil Bosmans

le sole vere pupille, sebbene tanto offuscate, erano le tue.

In questo bisogno di rinascere sempre di nuovo nell'amore ci sembra riconoscibile una nostalgia: quella di un amore infinito... l'amore di Dio per noi".

(Da: "Lettera ai cercatori di Dio" della Conferenza Episcopale Italiana)

Di qua e di là del Piave



L'arrivo, in Piazza Tiziano, della Staffetta che ha voluto unire la montagna, con i sorgenti del Piave, alla pianura: la memoria del passato e la necessità attuale del progettare insieme il nostro futuro. In pace

Citazioni per meditare

Sul tema della discrezione ci sono molti testi che aiutano a riflettere. Ne abbiamo riportati uno con le parole di papa Francesco, uno dal Vangelo e uno del cardinale Ravasi

Papa Francesco

Qualche giorno fa Papa Francesco ha incontrato i bambini della borgata Ottavia di Roma. Nell'occasione una bambina gli ha chiesto candidamente: "A me spaventano le streghe. Lei di cosa ha paura?". Ecco la risposta: "Le streghe non esistono e non fanno paura. Fanno magari tre o quattro cose, ma quelle sono stupidaggini. Le streghe non hanno alcun potere. Sono una bugia".

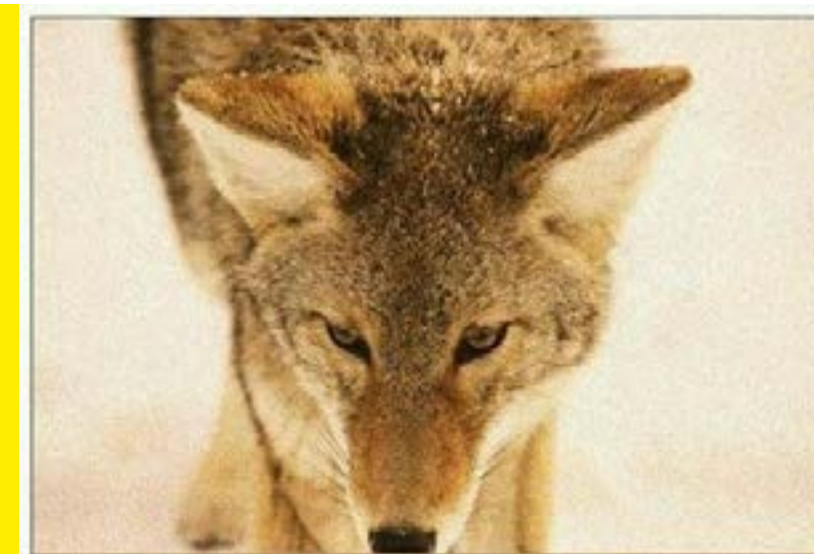
Il Papa ha poi aggiunto: "Voi avete visto in televisione cosa fanno i terroristi. Buttano la bomba e scappano. Le chiacchiere sono come il terrorismo, distruggono tutto e soprattutto distruggono il tuo cuore, che diventa arido. Mordetevi la lingua prima di dire chiacchiere, farà male, ma non farete male agli altri. Sparlare dell'altro di nascosto, distruggerlo, è bruttissimo. Questo è fare la strega".

Il Vangelo

Se qualcuno compie un torto contro di noi il Vangelo suggerisce subito il dialogo personale. Se serve bisogna lasciarsi aiutare da una persona esterna e alla fine da tutta la comunità. Se invece qualcuno compie uno scandalo contro i "piccoli" meglio che si metta una macina al collo e si butti in mare (Lc 17,2). Siamo ancora distanti da questi consigli.

Ecco il celebre testo (Mt 18,15-17): "Se il tuo fratello commetterà una colpa contro di te, va e ammoniscilo fra te e lui solo; se ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello; se non ascolterà, prendi ancora con te una o due persone, perché ogni cosa sia risolta sulla parola di due o tre testimoni. Se poi non ascolterà costoro, dillo alla comunità; e se non ascolterà neanche la comunità, sia per te come il pagano e il pubblicano".

Ravasi



Una sera un anziano capo Cherokee raccontò al nipote la battaglia che avviene dentro di noi. Gli disse:

"Figlio mio la battaglia è fra due lupi che vivono dentro noi. Uno è infelicità, paura, preoccupazione, gelosia, dispiacere, autocommiserazione, rancore, senso di inferiorità. L'altro è felicità, amore, speranza, serenità, gentilezza, generosità, verità, compassione." Il piccolo ci pensò su un minuto poi chiese:

"Quale lupo vince?"
L'anziano Cherokee rispose semplicemente:
"Quello a cui dai da mangiare"

La franchezza

Non c'è al mondo nulla di più difficile della franchezza e nulla di più facile dell'adulazione. Se nella franchezza anche solo una centesima parte suona falso, subito ne nasce una dissonanza, e poi uno scandalo.

Se nell'adulazione invece è anche tutto falso fino all'ultima nota, anche allora essa è gradevole, si ascolta non senza piacere; sarà un piacere grossolano ma pur sempre un piacere.

E per quanto grossolana sia la lusinga, almeno metà di essa sembra assolutamente verità.

Fëdor Dostoevskij

Nelle righe successive troviamo il pensiero del card. Ravasi circa il pettegoletto. Dice così: «Il lento scorrere degli anni invecchia corpo e intelligenza e in agguato c'è sempre il rischio della petulanza prevaricatrice nei confronti degli altri o delle novità. In italiano per definire questo vizio, che in verità non colpisce solo gli anziani, c'è un termine familiare molto vivace, il "ficcanaso". L'impiccione che è in tutti noi è sempre in agguato, pronto a giudicare, a criticare, ad assegnare pagelle agli affari altrui. L'invadente è una figura contrastata ma mantiene prosperamente in vita riviste e programmi televisivi indegni». Santa Teresa D' Avila diceva: "Signore liberami da quell'immenso desiderio di voler mettere ordine negli affari degli altri". "Ogni uomo ha dei ricordi che racconterebbe solo agli amici. Ha anche cose nella mente che non rivelerebbe neanche agli amici, ma solo a se stesso, e in segreto. Ma ci sono altre cose che un uomo ha paura di rivelare persino a se stesso, e ogni uomo perbene ha un certo numero di cose del genere accantonate nella mente."

“... non siamo mica male” - l'interessante mondo dei giovani -

Ridere fino a piangere sotto la pioggia scrosciante. Il primo bacio a 12 anni, le corse in motorino a 14, poi le delusioni, i pianti, i treni persi, gli idoli e le canzoni depresse... Adolescenza sono le feste con gli amici dove si ride, si scherza e quando si torna a casa si scoppia a piangere per paura e perché si pensa di non essere mai abbastanza... Adolescenza è anche una questione di generazione...

Che dire della nostra generazione! Siamo disadattati, ribelli, una generazione dove ognuno di noi combatte una guerra contro se stesso. Una generazione di "matti", una generazione che non si sa se è meglio un Samsung o un Iphone. La generazione che ha ballato Andiamo a comandare, che ascolta musica pop, rock ma che in fondo non riesce ad andare a dormire senza ascoltare la più classica delle canzoni d'amore. Tiziano Ferro magari o Lowlow. La colonna sonora di TITANIC e SUICIDE SQUAD, dai capelli rossi, verdi, blu, dei piercing e dei tatuaggi... Non possiamo nascondere ma siamo anche una generazione che soffre.

C'è chi soffre di autolesionismo, chi di anoressia, chi di bulimia... Ognuno ha un problema ma ciò che unisce queste cose è che le persone soffrono, sì soffrono

anche se non lo fanno notare, anche se cercano di convincere se stessi che stanno bene, soffrono lo stesso. Soffrono perché non si sentono accettati, perché pensano di non essere all'altezza di questo mondo. Ma un giorno si sveglieranno, diventeranno grandi e gli sarà tutto indifferente. Arriverà il giorno in cui usciranno dal tunnel, non so come, non so quando ma ci riusciranno.

Penso che... beh non so... dai non siamo mica male, siamo solo adolescenti forse un giorno capiremo ma non adesso. Che dire di più? Questa è la nostra generazione. Una generazione di follia o meravigliosamente stupenda.

Micaela

Cara Micaela,

ti ringrazio per questa bellissima lettera fresca e immediata espressione delle gioie, delle paure, di tutte le speranze, le illusioni e anche le delusioni di un cuore adolescente. In classe abbiamo parlato così tante volte di questo argomento! Abbiamo acceso entusiasmi, voglia di comunicare e di comunicarci le emozioni come l'amore, l'affetto e le inquietudini che sono presenti in questa bellissima ma difficile stagione della vita. L'adolescenza è il periodo che lascia le tracce più profonde e anche le



più belle nella nostra personalità.

I dolori, le vittorie, le delusioni, le piccole, grandi conquiste, tutte queste emozioni vissute ci formano e ci plasmano, fino a renderci poi delle persone adulte. La tua riflessione aiuta a comprendere che, come adulti dovremmo dare più importanza, più valore, più rispetto a questo periodo della vita. Siete le farfalle che riempiranno di colore il cielo del futuro.

Gli adolescenti sono ribelli, amano, odiano, lottano e vivono le esperienze senza risparmiare le emozioni. Agiscono con il cuore pensando di essere invincibili e proprio per questo motivo, col passare del tempo, questa fase della vita viene ricordata come una delle più belle e intense.

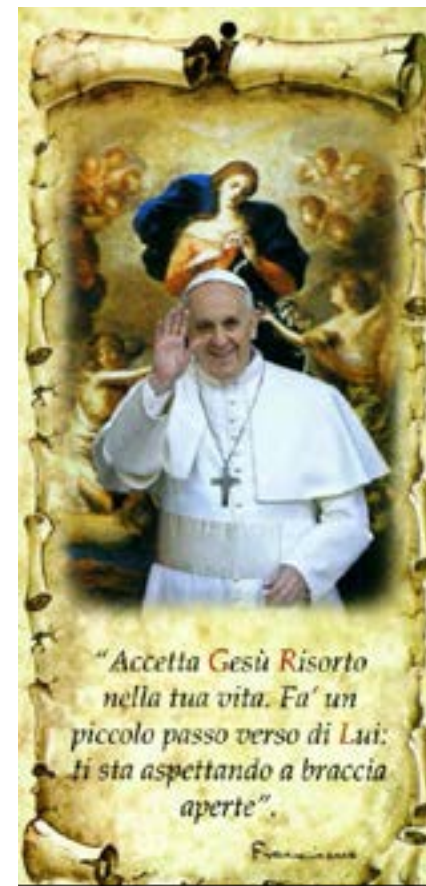
E. Cafaro

**“Un ragazzo è,
di tutte le bestie
selvage,
la più difficile
da trattare.”**

Platone



RICORDO DELLA BENEDIZIONE



Dopo aver celebrato solennemente i riti della Settimana santa nella chiesa di Pozzale, il Parroco ha incontrato le famiglie della Parrocchia per la tradizionale benedizione. Ogni famiglia veniva avvertita dell'arrivo del Parroco un giorno prima così da permettere un incontro non inatteso e frettoloso. Sul tavolo di cucina veniva preparato un bicchiere d'acqua che veniva benedetta dal sacerdote e restava in casa come "piccolo ricordo del nostro Battesimo". A causa degli impegni di lavoro non era possibile che il Parroco incontrasse tutti i componenti della famiglia; con i presenti abbiamo inserito nella preghiera chi era fuori casa o era impegnato in altre attività. Ho incontrato paesani e ospiti, anziani e ammalati, persone sole: ognuno con la sua storia e la sua croce. In tante case era facile pregare, quasi un fatto normale; in qualche altra a preghiera era gradita ma più faticosa.

A tutti il Parroco ha lasciato un piccolo segno del suo passaggio: un santino con una provocazione di papa Francesco: **“Accetta Gesù risorto nella tua vita. Fa' un piccolo passo verso di Lui: ti sta aspettando a braccia aperte”**. Era ed è un invito per incontrare il Signore nella nostra vita, un incontro mentre siamo presi da mille occupazioni, un incontro che ci fa crescere e rende più sicuro il nostro camminare nella vita; un incontro che è un abbraccio d'incoraggiamento e di fiducia. Tutto questo trova una sua risposta e un suo grande rifornimento nella Messa domenicale a cui tutti siamo invitati per **“un piccolo passo verso di Lui”**.

ANAGRAFE DI PIEVE

Hanno cominciato a vivere
con il Sacramento del Battesimo

1 IANNONE DIEGO, di Mario e di Ercolanese Antonella, nato a Belluno il 02.11.2016 e battezzato a Pieve il 22 aprile 2017.

GIUNTI AL TRAGUARDO DELL'ETERNITA'

6. BATTAN PAOLA, di anni 44, morta a Pieve il 10 marzo.

HANNO CONSACRATO IL LORO
AMORE CON IL SACRAMENTO
DEL MATRIMONIO

- **CIOTTI LAURA e CRIVELLARO EDGAR** nella Parrocchia di san Michele Arcangelo in Mirano (VE) il 13 maggio 2017.

- **DORIGUZZI BOZZO ITALO e VECCELIO REANE ELENA** di Auronzo, il 27 maggio presso il santuario del Cristo.

Integrazioni e divisioni di don Gianni Antoniazzi

L'anno scorso gli stranieri in Italia erano 5.026.153, pari all'8,3% della popolazione (circa 55 milioni). In tutto il Comune di Venezia, 34.411, il 13,1% dei residenti (262.509). L'83% abita in terraferma. Dunque, l'integrazione riguarda prima di tutto il rapporto tra italiani, che fra loro tengono chiusa la porta della vita. E poiché prima della pagliuzza sull'occhio del fratello dobbiamo togliere la trave dal nostro, cominciamo a parlare di noi cristiani che quasi mai ci comportiamo come una famiglia. È necessario che le nostre parrocchie diventino una realtà più unita.

Qualche cristiano pensa che la parrocchia sia un ufficio, come accade in Curia: si domandano certificati e si ricevono moduli firmati. Qualche altro pensa alla parrocchia come a un distributore automatico: metti l'offerta e ricevi il sacramento o la messa di suffragio. Così, nella "chiesa tra le case vicine" (dal greco: parà tà oikia) qualcuno pensa solo al proprio gruppo, come se a bordo di una piccola scialuppa si potesse attraversare l'oceano in tempesta. E qualcuno ci va solo per incontrare Dio: resta davanti all'eucaristia ma si estranea dai fratelli che vede.

Così la Chiesa muore e noi non superiamo le divisioni. Se invece diventa una famiglia, dove ciascuno impara ad accogliere l'altro con i suoi sbagli e i suoi limiti, allora fiorisce la presenza di Dio e il legame fra fratelli fa superare ogni difficoltà.

ANAGRAFE DI POZZALE

Hanno cominciato a vivere
con il Sacramento del Battesimo

1. VALMASSOI ILARY, di Federico e di Tiberio Stefania, nata a Belluno il 5. 11. 2016 e battezzata in Pozzale il 26 marzo.

2. DEL FAVERO IRENE, di Roberto e di Claudia Cargnel, nata a Pieve il 30 agosto 2016 e battezzata in Pozzale il 30 aprile.

GIUNTI AL TRAGUARDO
DELL'ETERNITA'

2. DA FORNO ERNESTA ved. Tiberio, di anni 91, morta ad Auronzo il 13 marzo e sepolta a Pozzale.

ANCHE IN CADORE c'è ansia di ecumenismo

Il 21 aprile 2017 c'è stato un evento raro e importante a Belluno: evento organizzato dal Segretariato attività ecumeniche di Belluno e fortemente voluto da Ennio Dal Farra, promotore e sostenitore appassionato del movimento ecumenico in diocesi: il Prof. Fulvio Ferrario, decano della Facoltà valdese di Teologia, tra i massimi conoscitori italiani di Martin Lutero, ha tenuto nel Centro Giovanni XXIII una conferenza dal titolo "La libertà del cristiano nel pensiero di Lutero".

Prima dell'ora stabilita per l'incontro, la piccola sala destinata ad ospitarlo, che Dal Farra dubitava di riempire, è andata rapidamente affollandosi, tanto che don Giuseppe Bratti, presidente del movimento ecumenico locale, ha invitato il pubblico a trasferirsi nella vasta sala Luciani, dove, confuso tra gli altri, venne a sedere anche il nostro vescovo Renato. Dal Farra, invece, non c'era: immagino che ascoltasse felice da una tribuna più elevata perché il precedente 6 aprile, già nel fervore dei preparativi per l'incontro, sorella morte lo aveva improvvisamente colto in casa e trasferito nella Dimora, in cui aveva sempre creduto e sperato.

La dotta, interessantissima, lezione del Prof. Ferrario ci ha permesso di scoprire aspetti, sorprendenti e sconosciuti ai più, del pensiero di Lutero: alcuni aspetti lo avvicinano fortemente alla chiesa cattolica (come il fatto che fosse un "tifoso" della confessione personale), altri ne mostrano il limite (come il ritenere la struttura sociale immobile perché così voluta da Dio).

Quello che certamente ha colpito l'attento e commosso uditorio è stato il rispetto e la naturale delicatezza nella scelta dei termini con cui l'oratore ha parlato del pensiero delle altre chiese, nonché la sua disponibilità a soddisfare con chiarezza i quesiti proposti nel dibattito finale. Magnifico corollario all'incontro ecumenico o, meglio, suo punto culminante, è stata la celebrazione comunitaria dei Vespri officiata dal nostro Vescovo nella chiesa di San Rocco, dove, ancora il Prof. Ferrario, ha tenuto una breve, ma intensa, omelia. Tra quanti, da ogni parte del bellunese, erano accorsi per partecipare a questa iniziativa, c'era un certo numero di cadorini, in particolare di Pieve di Cadore, che, incontrandosi in questo ambiente e capendo di essere animati dallo stesso desiderio e fervore ecumenico, esprimevano una gioiosa sorpresa, un'emozione nuova, un'ansia di riconciliazione tra le chiese cristiane.

LUCIA CARNIEL

UN GIORNO INDIMENTICABILE



La Messa di prima Comunione é un appuntamento importante nella vita della Comunità e noi l'abbiamo voluto celebrare al meglio con i bambini, le loro famiglie e il coro parrocchiale. L'ospitalità della Chiesa di Pozzale ha favorito un particolare clima di preghiera e di forti emozioni.

Ogni bambino era al centro della nostra preghiera e ognuno aveva un compito particolare da svolgere per rendere solenne la celebrazione. Offro a tutti i lettori le preghiere che alcuni di loro avevano preparato, con l'aiuto dei genitori e delle catechiste, preghiera che loro stessi hanno letto e noi tutti abbiamo rivolto al Signore.

Signore, io ti prego per il papa, per il nostro vescovo, per il nostro parroco e per tutti i sacerdoti.

- per il papa Francesco che é tanto gentile,
- per il nostro vescovo Renato che con orgoglio segue la sua comunità
- e per il nostro parroco don Diego che prega tutti i giorni per noi;

per loro e per tutti i sacerdoti, noi ti preghiamo.

Signore, io ti prego per le maestre, per le catechiste e per tutte le nostre autorità.

- le maestre ci stanno vicine a scuola e ci aiutano a conoscere il mondo,
- le catechiste ci parlano di te, o Gesù e a credere che tu ci vuoi sempre bene,
- le autorità sono impegnate ogni giorno per la pace del mondo. Per loro noi ti preghiamo.

Signore, io ti prego per tutti gli anziani, i

nonni e gli ammalati.

Ti prego, Signore: aiutali a continuare a vivere bene perché sono anziani e spesso ammalati presenti nelle nostre case o nelle case di riposo.

per coloro che li aiutano perché possano essere sempre gentili, pazienti e accoglienti. Per questo noi ti preghiamo



Caro Gesù ti scrivo perché vorrei prepararti per tutti quei bambini che sono meno fortunati di me. Per tutti quei bambini che soffrono la fame e la povertà per i bambini terremotati che hanno perso tutto.... dalla casa agli affetti.

Preghiamo per tutti i bambini che sono vittime ogni giorno della guerra.

Assisti questi bambini e dona loro un po' di felicità perché con amore e pace si cresce meglio. Per questo noi ti preghiamo

Signore, io ti prego per la pace nel mondo, perché tutte le persone hanno paura della guerra. Ogni anno vengono uccise molte vittime innocenti tra cui adulti, bambini e anziani.

Fa' finire le guerre e fa' arrivare la pace in tutte le famiglie e in tutto il mondo.

Per questo noi ti preghiamo

Signore, in questo nostro grande giorno, noi bambini di quarta speriamo di essere pronti a ricevervi senza mai rinunciare. Noi ti preghiamo perché tu ci aiuti a superare gli ostacoli che ci attendono anche se sarà impegnativo, noioso o stancante.

Ti chiediamo aiuto anche perché noi ci

assiamo nella comunità

genitori e noi tutti abbiamo rivolto in famiglia

quanto mai soli.

Un nuovo ruolo di servizio



Sembrava molto lontana la data del 7 maggio per la celebrazione della Cresima ma poi è arrivata ed è stata vissuta dai ragazzi con intensità ed emozione.

La scelta di celebrare questo sacramento nella chiesa di Pozzale non ha trovato alcun ostacolo nei ragazzi e nelle loro famiglie: un ambiente insolito per la maggior parte dei parrocchiani ma divenuto subito luogo di preghiera e di concentrazione. Già nelle settimane precedenti tale chiesa ci aveva accolto per vivere il Triduo Pasquale con la lavanda dei piedi ai bambini della Messa di Prima Comunione e con l'annuncio della Risurrezione del Signore.

Per tanto tempo ci si ricorderà della solenne Messa di Prima Comunione per i 20 nostri bambini attenti e consapevoli dell'importanza del momento.

Il Coro Parrocchiale ha contribuito egregiamente con i canti a sostegno della nostra preghiera e lode al Signore.

La celebrazione della Cresima è stata preceduta dall'incontro del Vescovo Renato con i cresimandi. un momento di dialogo per fare il punto della situazione e comprendere un po' di più il significato di ciò che si sarebbe vissuto subito dopo con il dono dello Spirito Santo. In quest'incontro i nostri ragazzi hanno potuto apprezzare le doti di schiettezza e cordialità del Vescovo



che incontravano per la prima volta. In maniera molto incisiva il Vescovo ha invitato i ragazzi a vivere quanto hanno cercato di apprezzare negli anni di catechismo.

Durante la celebrazione del Sacramento ogni cresimando aveva un suo ruolo di servizio: alcuni hanno letto la Parola di Dio, altri hanno proclamato le preghiere dei fedeli, altri ancora hanno portato all'altare i doni per la Messa. Ecco due proposte di preghiere dei fedeli:

"Oggi stiamo ricevendo i Doni dello Spirito Santo e vediamo attorno a noi la Comunità cristiana che ci offre un nuovo ruolo di servizio. Perché non abbiamo da scoraggiarci troppo facilmente nell'adempiere i nuovi compiti che siamo chiamati a svolgere e che abbiamo cercato di capire in tre anni di vita di gruppo. Noi ti preghiamo.

Mentre ringraziamo il Signore per il dono delle nostre famiglie e per la presenza dei sacerdoti nei nostri paesi, gli chiediamo di continuare a chiamare anche oggi altri ragazzi e giovani alla scelta del sacerdozio e della vita consacrata. Perché ci siano ancora giovani capaci di generosità e di servizio alla causa del Vangelo, noi ti preghiamo".

In previsione delle prossime elezioni amministrative comunali, così abbiamo pregato: Per tutte le persone impegnate nella vita sociale e politica dell'Italia e dei nostri paesi. Perché siano animati da vero interesse per tutti, in particolare per i più deboli, e tutto ciò lo facciano con competenza e generosità superando ogni motivo di tensione o contrasto

“*Quel giorno le chiesi di regalarmi la sua corona del Rosario*”

Niente passa inosservato agli occhi dei giovani. Ogni gesto può essere fondamentale nella loro formazione. A scrivere oggi è Antonella, una ex alunna di Elisabetta Cafaro: “Ciao prof si ricorda di me? Sono la ragazza a cui tanti anni fa ha regalato la sua corona del Rosario. Era la prima che stringevo tra le mani nella mia vita e ancora oggi che mi sono laureata e lavoro, la porto sempre con me”.

Sono passati un bel po' di anni da quell'otto maggio quando con i miei ragazzi mi recai nella chiesa più vicina al mio istituto per la Supplica alla Madonna di Pompei. Con gli alunni che accompagnavo, quell'anno c'era anche Antonella. Aveva solo 17 anni, era un tipino tutto pepe e, come molti giovani, non pregava quasi mai.

Oggi, dopo tanti anni, ricevo una sua lettera. Le parole che mi scrive mi riportano indietro nel tempo e, ancora una volta, mi accorgo che agli occhi dei giovani niente passa inosservato, nessun gesto, nessuna azione, nessuna parola buona o cattiva che sia. Ogni cosa può ferirli oppure edificarli per sempre.

“Ciao prof – mi scrive – si ricorda di me? Sono la ragazza a cui tanti anni fa ha regalato la sua corona del Rosario. Ci aveva accompagnati in chiesa per la supplica dell'otto maggio quella mattina. Ricordo la lezione con grande affetto. Prima di portarci lì ci parlò della preghiera. Ci disse che la preghiera deve abbracciare tutto quello che fa parte della nostra vita, anche quello di cui ci vergogniamo perché solo attraverso la preghiera demoliamo la barriera tra noi e Dio.

All'epoca non ci credevo. In quel periodo della mia vita non credevo a niente. Ero un po' cinica, disincantata, forse direi anco-

ra di più, ero proprio sfiduciata.

Pensavo che non c'era niente e nessuno di cui potersi fidare tra i banchi di scuola e nemmeno fuori. Non mi ero mai confrontata con Dio. Forse dentro di me sapevo che era una cosa troppo grande e lo evitavo, aggirandolo in ogni modo possibile. Quel giorno le chiesi di regalarmi la sua corona del Rosario. Lei accettò senza esitazioni.

Forse non sa che quella era la prima corona che stringevo tra le mani nella mia vita. Ancora oggi che mi sono laureata e lavoro non la lascio mai, la porto sempre con me e quando mi sento stanca, malinconica, un po' giù di corda insomma, prego come facemmo quel giorno in chiesa quando le chiesi di regalarmela.

Sono molti i ricordi della scuo-

la che mi porto dietro, e tra questi c'è il suo sorriso cara prof, le parole con cui ha saputo incoraggiarmi ogni volta, i continui apprezzamenti per quello che scrivevo sul giornalino scolastico. Prof, sono questi momenti che cambiano le persone, forse non lo fanno subito, ma queste piccole cose cambiano il cuore, perché la scuola è soprattutto esperienza, incontro tra persone, socializzazione.

Oggi lavoro in ospedale. Sono un'infermiera. Stare accanto ai degenti non è sempre semplice, ma io vivo il mio lavoro come una missione. Bisogna essere forti, sorridere sempre anche quando vedo cose che non vorrei mai vedere. Alla fine della giornata, quando rientro a casa tutto quello che faccio è prendere quella corona e pregare. Nessun gioiello vale di più. Grazie per avermela regalata senza esitazioni”.

di Elisabetta Cafaro
16 maggio 2017



Il Rosario ci porta sempre al cuore stesso della vita cristiana, della vita con Gesù, che è la fonte stessa di ogni vita. Non si può quindi recitare il Rosario senza sentirsi coinvolti in un preciso impegno di servizio alla vita, con una particolare attenzione alla vita dei non nati, dei bambini, che crescono nel grembo della madre.

La Vergine Santa voglia anche oggi esercitare, proprio attraverso questa preghiera, la premura materna per ogni vita appena iniziata. Il Rosario, recitato quotidianamente, diventa un percorso spirituale, in cui Maria si fa madre, maestra, guida, e sostiene il fedele con la sua intercessione potente.

Stanisław Dziwisz cardinale Metropolita di Cracovia
- Segretario personale di Giovanni Paolo II -